

Primo round Per noi Cremona è...

Galimberti, Nolli e Malvezzi: sfida sul Masterplan

di Antonio Gattulli

Un confronto sui contenuti, sulle idee e sui programmi dei candidati alla poltrona di sindaco della città di Cremona. Questo lo spirito dell'iniziativa promossa dall'Associazione Industriali di Cremona che nell'ultimo anno ha portato avanti il progetto Masterplan 3C curato dagli esperti di Studio Ambrosetti finalizzato a stimolare la prossima amministrazione comunale a utilizzarlo per risolvere problemi ancora aperti. A moderare l'incontro, che si è tenuto venerdì scorso, 17 maggio, al Museo del Violino, Marco Bencivenga direttore responsabile del quotidiano *La Provincia di Cremona* e Alessandro Rossi, direttore responsabile del settimanale *Mondo Padano* che si sono alternati con una serie di domande rivolte al sindaco Gianluca Galimberti, candidato per il centro-sinistra, Luca Nolli (Movimento 5 Stelle) e Carlo Malvezzi (centro-destra).

MASTERPLAN 3C - Secondo Galimberti il Masterplan ha permesso di conoscere lo stato dell'arte e la direzione in cui andrà nell'immediato futuro la città. Uno strumento che deve servire sia all'amministrazione che a tutto il territorio. «Serve fare sistema. Ovvero, le categorie che operano sul territorio e l'amministrazione devono decidere la direzione dove andare». Per Nolli Cremona è una città con potenzialità enormi da scoprire e valorizzare: «Il settore metallurgico, dopo la chiusura della raffineria, è l'unica realtà di tipo industriale. Si deve puntare sul terziario avanzato essendo Cremona una città a misura d'uomo piccola e vivibile agevolata dall'essere al centro della pianura padana». Malvezzi vede nell'istantanea del Masterplan 3C il punto da dove ripartire: «C'è bisogno di recuperare terreno. Dobbiamo ripopolare la città facendo rientrare aziende, attività commerciali, famiglie e bambini. Ricare un contesto di città viva. Io ho in mente un'amministrazione al servizio degli imprenditori che investono ogni giorno ma che danno lavoro. Se un'azienda che non è di Cremona decide di investire nella nostra città è perché i nostri imprenditori sono la faccia buona del territorio cremonese».

LA CREMONA DEL FUTURO - «Una città libera – dichiara Malvezzi – dove chi decide di mettere in piedi un'attività deve poterlo fare subito, supportata da una amministrazione attenta. Una città viva con famiglie e bambini e imprese. Una città che si rimette in gioco. Internazionale: una Cremona che sia in grado di portare il mondo nella nostra città». «Una città smart – sostiene Nolli – proiettata al futuro con un suo marchio distintivo. Cremona vuol dire violini, natura, cultura, gastronomia. Soprattutto meno burocrazia specialmente per i giovani che vogliono avviare un'impresa». «L'aggettivo che mi piace per Cremona è nostra» - riflette a voce alta Galimberti. «E' importante il senso delle relazioni tra le persone e rende efficiente una comunità. Quando parliamo di innovazione dobbiamo partire dalle potenzialità della città. Bisogna concludere il cablaggio della fibra ottica, valorizzare quelle parti della città come il polo tecnologico e l'università. Vanno sostenuti i centri del sapere e della conoscenza perché le imprese del territorio possano appoggiarsi alle Università e centri di ricerca. Infine una città solidale fatta di relazioni forti».

MODELLO DI E-GOVERNANCE - «Il concetto di base è fare gruppo» - sostiene Nolli. «La politica deve ascoltare tutti ed essere in grado di trovare la soluzione che va bene per tutti. A questo si deve aggiungere il mettere insieme più associazioni e soprattutto ascoltare le loro esigenze. Abbiamo piccole imprese nel nostro territorio che solo facendo sistema possono ottenere risultati». «La fiera – dice Galimberti – è una questione aperta e soprattutto serve un modello di e-governance per il comparto agricolo, così come per il distretto della liuteria che ha bisogno di un sistema per governarla. Abbiamo tante esigenze di povertà nel territorio e stiamo sperimentando nuove soluzioni. Infine un quarto esempio è relativo al turismo. Oltre all'info point serve il privato che si sposta nel mondo portando in giro il nome di Cremona». «Il capoluogo – afferma Malvezzi – deve riprendere centralità adesso che le Province non hanno più risorse e personale. Cremona deve poter parlare con Crema, Casalmaggiore e le città vicine quando ci saranno in ballo questioni importanti. Se sarò eletto sindaco la prima cosa che farò sarà creare una consulta permanente dell'economia con cui mi confronterò ogni due mesi sulle scelte che faremo come amministrazione. Autorevolezza, idee e condivisione questa è la strada da percorrere».

L'incontro promosso dall'Associazione Industriali che si è tenuto venerdì scorso, 17 maggio, all'Auditorium Giovanni Arvedi. A fianco, da sinistra, Marco Bencivenga, Gianluca Galimberti, Luca Nolli, Carlo Malvezzi, Alessandro Rossi e Massimiliano Falanga
[Betty Poli]



AL BIVIO
Il Masterplan 3C realizzato da The European House Ambrosetti su iniziativa dell'Associazione Industriali e della Camera di Commercio è un documento da cui partire rivolto all'intero territorio che dovrà essere capace di fare sintesi e marciare in un'unica direzione

FIDUCIA E BRAND CREMONA Come convincere un imprenditore a venire ad aprire la propria azienda a Cremona? «Io visiterei le fiere dove sono i nostri imprenditori». Attacca Malvezzi. «Aggiungerei una mappatura delle aree per insediamenti produttivi e snellirei la burocrazia. Riduzione dell'IMU. Esenzione del pagamento della TARI per alcuni anni. Questi sono i pacchetti localizzativi, ovvero un insieme di condizioni che rende vantaggioso l'insediamento di una impresa a Cremona. Fondamentale sono i servizi». Non una scelta di puro campanilismo, secondo Nolli, ma una difesa dei prodotti made in Cremona. «Le imprese devono venire a investire a Cremona perché ci sono tanti fabbricati in disuso e le case costano poco. Cremona è il fulcro della Lombardia, una città raggiungibile in meno di un'ora da Milano, Bergamo e Brescia». «Nelle fiere – dichiara Galimberti – promuoviamo il brand Cremona. La digitalizzazione è un ottimo risultato. L'agroalimentare e il distretto della liuteria possono trainare tutto il territorio. Ci sono degli incentivi importanti riconosciuti dalla Regione Lombardia. Siamo passati da 54 giorni a 31,5 per il pagamento delle imprese. L'Agenzia per l'Italia Digitale ha definito Cremona come città modello con sportello telematico. Nell'agroalimentare siamo i quinti in Italia per propensione all'export per non parlare del distretto della liuteria un brand molto forte».

INFRASTRUTTURE - Tante le opere ancora nei cassetti. La Cremona – Mantova su tutti, ma non solo. Manutenzione di strade e ponti. I collegamenti ferroviari e la famosa idrovia padano-veneta. Per Galimberti priorità al raddoppio della ferrovia Mantova-Cremona-Milano. «Servono i finanziamenti dal governo centrale che al momento sono stati rimandati indietro come avvenuto per il raddoppio della Cremona-Mantova che questo esecutivo ha spostato al 2020. Servirebbero farlo per il raddoppio della Mantova – Piadana. Con il sindaco di Piacenza vogliamo ripristinare quella traccia ferroviaria. Altra questione è il materiale rotabile nuovo sulla Cremona – Brescia. Poi il ponte di Casalmaggiore, ne andrebbe fatto uno nuovo». Sulla stessa lunghezza Nolli. «Non vedo di buon occhio la nascita dell'autostrada Cremona – Mantova. Basterebbe raddoppiare l'attuale statale. Adesso grazie al ministro Toninelli potrebbe sbloccarsi il nodo della rete ferroviaria Cremona – Mantova. Altra tratta da migliorare è la Pausellese, tratto tra Cremona e Crema». Malvezzi invece, punta anche sul Po. «E' un fiume che non deve essere navigabile solo 50 – 60 volte l'anno. Va va-

lorizzato sia sul piano turistico ma prima di tutto su quello commerciale. L'Europa è pronta a finanziare il 50% dell'opera. Per generare sviluppo servono strade e collegamenti».

CULTURA E UNIVERSITA' - «Vedo Cremona diventare la cittadella dei giovani - sostiene Nolli – che trovano la città ideale per lo studio. Vorrei un'università che riesca a rendere i giovani subito pronti ad affrontare il mondo del lavoro». Per Malvezzi si deve recuperare il fascino e il gusto del saper fare. «Voglio fare la scuola dei mestieri. Vorrei creare una fondazione che accompagnasse con un sostegno finanziario le start up», il suo commento. Galimberti parte da lontano. «Noi guardiamo a tutte le fasce d'età. Particolare attenzione ai bimbi da 0 a 6 anni con il sostegno alle famiglie riducendo le rette dei nidi e delle scuole materne. Il sistema formativo parte dal basso per arrivare all'università che deve essere sempre accanto all'impresa. C'è grande attesa intorno al complesso universitario dell'ex convento Santa Monica».

POLO TECNOLOGICO - «Lo sento una mia creatura – afferma Malvezzi e va connesso a livello internazionale. Se ci sono solo cinque aziende che vi operano vuol dire che c'è tanto lavoro da fare. Deve diventare un incubatore per favorire la crescita delle imprese». «Il polo tecnologico – sostiene Nolli – può essere il seme di quella che sarà la rivoluzione 4.0 che avverrà tra qualche anno. Tra 10 anni vedo una Cremona dove si farà economia con l'arrivo delle intelligenze artificiali». Infine Galimberti sul Polo. «Dobbiamo attirare altre imprese oltre a quelle che ci sono. Nel polo opera già il politecnico. Deve nascere il polo 2 e noi dobbiamo sostenere questo progetto».

AMBIENTE - Sulla questione ambiente Galimberti ha sottolineato che con l'Ats si sta portando avanti lo studio epidemiologico mentre con la Fondazione Cariplo si è provveduto alla piantumazione di alberi presso la ex polveriera. «Vogliamo scommettere sulla mobilità sostenibile ed elettrica e sul teleriscaldamento per ridurre le caldaie». Secco Nolli: «L'inceneritore a Cremona va chiuso o per lo meno ridotto il carico di combustione». Infine Malvezzi: «A Cremona ci sono tante abitazioni costruite negli anni '70. Dobbiamo favorire la riqualificazione energetica degli edifici cittadini». A chiudere il round riservato ai candidati alla poltrona di sindaco è stato il direttore di *Mondo Padano*, Alessandro Rossi, che ha rimarcato la passione che unisce i tre candidati nel mettersi al servizio della città.

Secondo round Per noi l'Europa è...

Uniti sulla necessità di un cambiamento

Le proposte di Salini, Zanni, Di Feo e Graglia



Nell'immagine a sinistra
Marco Bencivenga,
Christian Di Feo, Piero
Graglia,
Francesco Buzzella,
Massimiliano Salini,
Marco Zanni
e Alessandro Rossi
**In alto a destra un altro
momento del confronto
con i candidati
al Parlamento Europeo**

[Betty Poli]

Ritrovare la fiducia nell'Europa. Questo l'auspicio del presidente degli industriali Francesco Buzzella nell'aprire il confronto tra i candidati alle prossime consultazioni europee: Christian Di Feo (Movimento 5 stelle), Piero Graglia (Partito Democratico), Massimiliano Salini (Forza Italia) e Marco Zanni (Lega). Così come per il primo round a moderare il confronto sono stati il direttore de *La Provincia*, Marco Bencivenga e dal direttore di *Mondo Padano*, Alessandro Rossi. «Vogliamo un'Europa con un cuore e un'anima – ha detto Buzzella. Non un'Europa dello zero virgola. Significa che non possiamo pretendere che gli altri Paesi paghino i nostri debiti. Siamo per una cessione di sovranità in materia economico-finanziaria perché è l'unico modo per arrivare a una confederazione di Stati».

EUROPA: SÌ O NO? - «Noi del Movimento 5 stelle – ha risposto Di Feo – vogliamo l'Italia nell'Europa che sia quella dei popoli e dei territori con ricadute positive per tutti i territori. Si deve tornare al concetto di Europa unita fatta di stati uguali tra loro. Purtroppo l'Europa di oggi non è la vera Europa». Graglia, invece, la vede così: «L'Europa va cambiata. Non c'è più un equilibrio e quindi serve una nuova riforma istituzionale dell'Unione Europea unita a un aumento del bilancio». Poi è stata la volta di Salini: «Bisogna lavorare per migliorare l'Europa. Il nostro Paese non può permettersi un'Europa con dazi e dogane. Vorrei un'Eu-

ropa dove ci sia un rigore di bilancio e in cui si tuteli la libertà delle persone e delle imprese». Quindi l'out – out di Zanni: «O l'Europa cambia o l'Europa muore. L'Europa riparte se fa un po' meno e lo fa un po' meglio, avendo a cuore gli stati nazionali».

CAMBIAMENTO - «Siamo in credito – ha detto Zanni – perché l'Italia ha dato di più di quello che ha avuto. Basti pensare al salvataggio della Grecia che è servito a salvare anche banche tedesche e francesi. Il debito pubblico è la ricchezza privata». Questa la posizione di Salini: «Il debito smette di essere un problema, solo se accompagnato da una politica concreta di investimenti. Insomma che guardi al Pil, ridando fiducia agli investimenti». Graglia: «L'Italia non è la Cenerentola dell'Europa. L'Italia ha solo un problema quello della fiducia sul piano politico complessivo nei confronti di un sistema di Stati che condividono obiettivi e metodi. Il problema è la stabilità politica interna da comunicare agli altri Paesi europei». Quindi il giro di risposte si è concluso con l'intervento di Di Feo: «Ci vorrebbe un referendum per vedere la necessità di una costituente. Inoltre serve chiedersi perché si fa debito. Se lo si fa per investimenti utili è ovvio che questo genera un bene per il Paese. Se si fanno investimenti sbagliati questo non porta fondi».

ASPETTATIVE - A cosa serve l'Unione Europea? E' stato un altro quesito posto ai candidati. Per Graglia l'Europa «significa non avere dazi e vantaggi monetari». Per i giovani, invece, «è sinonimo di lavoro». Salini parla dell'Eu-



ropa come «una molteplicità di popoli eterogenei che con le proprie differenze può vincere sfide globali». L'Europa non ha solo una utilità economica, «ma è un'unità culturale che si articola su libertà, persona e solidarietà». Secondo Zanni «bisogna saper scegliere cosa funziona per tutti i membri dell'unione e cosa no, dando spazio agli stati nazionali. Non tutto ciò che fa l'Europa può valere per il 28 stati membri». Infine Di Feo: «Le politiche del passato hanno creato disaffezione nei territori locali e provinciali disillusi perché abbandonati dalle politiche europee. Bisogna recuperare questo terreno perso».

PARADISI FISCALI - Così Zanni: «Bisogna tutelare le differenze tra Paesi». Per Salini «è necessario tutelare le imprese italiane lavorando su unità e punti comuni». Graglia, invece, sottolinea la necessità di «una riforma costituente che affidi la politica economica a una regia superiore così come per welfare e politica estera». Conclude Di Feo: «Bisogna lavorare sui paradisi fiscali. Il rischio è che la Gran Bretagna diventi uno di questo».

INFRASTRUTTURE E PAC «La ferrovia Cremona-Milano, la tangenziale di Crema e di Soresina hanno priorità rispetto alla TAV e alle grandi infrastrutture». Il pensiero di Di Feo. «Quanto al-

la PAC va detto che l'Europa sino a questo momento non ha portato avanti una politica di tutela dell'agroalimentare. Le nostre PMI agricole devono necessariamente essere considerate nella prossima PAC». Per Graglia «ogni intervento sulle infrastrutture deve avere relazioni imprescindibili con le realtà territoriali come la Regione. La PAC deve subire una revisione legata all'ingresso dei Paesi dell'Est. Per questo bisogna fare in modo che il bilancio europeo sia aumentato». «Non possiamo permetterci di perdere finanziamenti per la realizzazione di infrastrutture che interconnettono i Paesi. In particolare queste servono al nostro ad aprirsi verso altri» - replica di Salini. Quanto alla PAC questo il parere del candidato alle europee per Forza Italia: «Nei primi anni della UE il 70% del bilancio era per l'agricoltura, ora siamo solo al 37%. Noi abbiamo un modello di agricoltura di tipo intensivo, invece la PAC sta guardando all'Est Europeo che invece ha una agricoltura estensiva. L'Europa deve scegliere il modello in cui credere per lo sviluppo. Il protagonista è il produttore. Sostenere lo significa indirettamente farlo con il consumatore. Un ciclo molto positivo che si traduce in aumento dei posti di lavoro».

(An. Gat.)